

DI
GIAMBATTISTA ADAMI
MALACOLOGO TARENTINO

nel primo centenario della sua nascita

(nato a Pomarolo, 20 aprile 1838 — morto a Brescia, 5 ottobre 1887)

Carlo Piersanti

Nella ricorrenza del primo centenario della nascita di G.B. Adami, ascrivo a grande onore l'aver avuto dalla famiglia di Lui e dalla Direzione del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina il nobile incarico di riferire sull'attività scientifica del valoroso soldato ed irredentista trentino, di cui altri, con altre pubblicazioni, già degnamente celebrò le virtù elettissime di patriota e di soldato.¹⁾

L'Adami che amò la Patria sopra ogni cosa, sì da offrire ad essa le migliori energie della sua purtroppo breve esistenza²⁾, non mancò di dedicare allo studio le più elette riserve intellettuali, quelle riserve che alla luce del suo spirito indagatore gli permisero di diventare uno specialista apprezzato nel campo della malacologia.

Può sembrare strano che un uomo attivo e combattivo della tempra dell'Adami si sia tanto proteso e distinto in studi sistematici e che egli sia stato attratto ed

1) Nella compilazione del presente articolo molti dati preziosi mi sono stati forniti dalla Direzione del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, dal Dr. Carlo Alzona di Genova, dal malacologo Dario Graziadei di Caldonazzo e dall'Ing. Gualtiero Adami di Trento.

2) Morì con spartano eroismo a 49 anni in seguito ad un atto operativo di sarcoma del mascellare superiore sinistro, che degenerò in una fatale febbre infettiva.



assorbito nello sviluppo di una branca naturalistica che dai profani è considerata delle meno appariscenti e delle più astruse. Senonchè, quando si pensi che i nobili ingegni sono appunto portati alla considerazione meditata degli enigmi naturali, indipendentemente dall'utile o dall'importanza pratica che essi possono suscitare, nasce una più viva ammirazione per chi, come l'Adami, operò nell'indagine, libera la mente da ogni interessata speculazione.

Che l'ambiente abbia favorito la preparazione spirituale dell'Adami è fuori discussione: la terra trentina è sempre stata, in ogni tempo, culla prolifica di naturalisti. La pittoresca visione infatti delle montagne immacolate, il contatto coi dirupi accidentati, il fascino delle foreste sature di balsami e di essenze, l'espandersi delle verdi praterie alpestri, il pullulare di una policroma fauna pittoresca, lo scrosciare delle candide sorgenti tra le forre tormentate formano tali elementi di suggestione che non v'è ingegno eletto che possa e sappia sottrarsi all'estasi della loro contemplazione.

Fin da ragazzo l'Adami aveva dimostrato la sua passione per le scienze naturali, passione che egli soddisfaceva raccogliendo piante, insetti, minerali, rocce, conchiglie, facendo rilievi topografici¹⁾. Tale attitudine sin-

¹⁾ L'Adami compilò, oltre a svariatissime relazioni informative sulla situazione politico-militare del Trentino, numerose monografie: (1. Monografie della posizione del Tonale con schizzo al 25000; 2. del Passo di Montozzo; 3. della posizione di Vione con schizzo al 10000; 4. della posizione di Vezza; 5. della posizione di S. Brizio; 6. del Passo del Mortirolo con schizzo al 2000; 7. della Valle dell'Avio; 8. della Valle del Mortirolo; 9. della Valle di Scalve; 10. della Valle Savio; 11. della Valle Adamè; 12. della Valle Grigna; 13. della Valle Pallobbia; 14. Dati storici e geologici sulla Valle dell'Oglio), un centinaio di itinerari ed una carta logistica, lavori tutti che furono encomiati ed ampiamente usati dalle autorità militari del suo tempo, tanto da fare dedicare al suo nome una vetta del gruppo dell'Adamello. Evidentemente tali lavori, compilati per lo Stato Maggiore ed ampiamente lodati dai componenti di quell'Alto Ufficio, rimasero inediti. Tra gli scritti di questo genere, degni di maggiore considerazione risulta una monografia sui ghiacciai, lodata dallo Stoppani (vedi lettera riportata a pag. 12) ed una sull'applicazione del barometro aneroidale per la misura delle altitudini.

golare lo portava all'osservazione comparativa; onde, senza che Egli avesse fatto studi specifici e nonostante che fosse stato indirizzato dai suoi alle discipline giuridiche, divenne un vero dotto in mineralogia e in geologia, ma più ancora in malacologia.

Chi abbia veramente guidato l'Adami nei suoi primi passi relativi allo studio delle scienze naturali è difficile a dirsi, soprattutto per la mancanza della maggior parte della corrispondenza epistolare dello scienziato che si riferisce al periodo degli anni giovanili. Un po' tutti furono i suoi maestri: gli amici, i cacciatori, gli alpinisti, gli erboristi; ma soprattutto i dotti che egli avvicinava, amando il continuo contatto di quanti lo potevano illuminare sugli oggetti e sugli argomenti delle ricerche che andava compiendo. Palestre delle prime indagini dell'Adami sono state le raccolte dei Musei di Rovereto, di Trento, di Innsbruck, di Padova, di Verona.

Indagatore instancabile e penetrante, serio lavoratore, l'Adami ha molto osservato e molto raccolto da sè, animato dall'ardore di conoscere cose nuove e di possedere un ricco materiale che gli permettesse confronti e determinazioni di forme.

Meraviglia come fosse preso da inestinguibile ardore per gli studi di malacologia, tanto da compierli perfino nei limitati periodi di libertà durante le faticose esercitazioni militari e senza temere gli ostacoli di replicate perlustrazioni in luoghi di difficile accesso.

Possedeva tutte le qualità precipue di un vero scienziato. Soprattutto si distingueva per essere modesto e dotato di impareggiabile onestà scientifica. Grande estimatore degli altri, che amava aiutare nelle ricerche, non si lasciava affatto turbare da sentimenti di gelosia. Prodigo di consigli ai principianti, cauto nell'esprimer giudizi, accettava, anzi sollecitava, pareri da quanti stimava nella specialità più esperti di lui, solo desideroso di non commettere errori e di servire la verità. Mai precipitoso nelle sue affermazioni, prima di pronunciarsi, studiava e rifletteva a lungo. Scriveva ad esempio nel 1887 al Dr. Del Prete di Viareggio «*Ad un Helix del gruppo Iberus vorrèi dare il di lei nome, ma non voglio vendere la*

«*pelle del leone, come si dice, prima di averlo proprio con sicurezza nelle mie mani*».

Non mancava nelle sue relazioni scientifiche con stranieri di tenere alto lo spirito di italianità, sì che, pur conoscendo il francese ed il tedesco, preferiva scrivere sempre nella lingua nazionale, a meno che non temesse di non essere compreso¹⁾.

Entusiasticamente instancabile nel lavoro con la serietà del suo carattere, sapeva temperare la sua soddisfazione ad ogni presunto nuovo rinvenimento, ancorchè provasse tutta la gioia di essere su tracce ancora agli altri sconosciute. Basta leggere in proposito quanto egli scriveva, sempre al Dr. Del Prete di Viareggio nel 1877 da Sciacca: «... *che devo aver trovate delle buone specie lo è di certo, perchè Kobelt, Westerlund, Bourguignonat e la Paolucci, che per solito rispondono subito, non hanno ancora espresso il loro giudizio. Quello che è certo si è che Benoit, che dovrebbe essere giudice competente, mi disse che quelle forme non le conosce benchè prossime ad alcune da lui descritte*».

L'Adami malacologo ci appare sempre sotto una veste simpaticissima per lo scrupolo col quale agiva nei confronti degli altri ricercatori. Quando, ad esempio, il Clessin gli dedicò la *Clausilia Adami* (-*incisa*, Kust.), rinvenuta a Cortona ed in altre località dell'Umbria, Egli avrebbe voluto fosse dedicata al Molteni, in quanto tale specie era stata scoperta per primo da quest'ultimo autore.

La diretta produzione scientifica dell'Adami nel campo della malacologia comprende 11 pubblicazioni, tutte di indole tassonomica. Nella prima di esse, del 1873, l'Adami che si era formata una soda base sistematica, ha descritto con diagnosi accurate il materiale che Egli, ufficiale dell'esercito, aveva raccolto in Calabria tra il 70' e il 72' durante la non breve permanenza sul luogo per la repressione del brigantaggio.

Da quel periodo il lavoro fu continuo e sempre più

1) L'Adami ha tradotto dal tedesco per la *Rivista Militare*: a) Il Combattimento nei boschi; b) Vita del generale Moltke.

perfetto, come risulta nelle ricerche espletate in Val di Caffaro, in Sardegna, nelle Valli Camonica, di Scalve e Borlezza, nella valle dell'Adda, nella torbiera di Polada presso Lonato ed altrove. Se peraltro la mole complessiva delle accennate pubblicazioni non sembra imponente, essa è pertanto apprezzabilissima e tanto più considerevole, quando si pensi che l'Autore aveva dovuto spesso limitare o sospendere i suoi studi prediletti per gli impegni inderogabili del servizio militare, come si è detto, assai faticoso e movimentato. Inoltre all'Adami è occorso in diverse circostanze di perdere tutto o quasi tutto il materiale di studio, nonchè molti dei preziosi appunti che era andato raccogliendo.

Non si può negare che l'Adami abbia anche molto bene conosciuta la fauna malacologica della sua regione; però in proposito non ci ha lasciato pubblicazioni di sorta.

È risaputo che negli ultimi anni della sua esistenza l'Adami aveva in animo di scrivere una monografia sulle conchiglie bivalvi d'acqua dolce di tutta Italia; ma purtroppo ne fu impedito dalla malferma salute che lo tormentò non poco, specialmente negli ultimi due anni che precedettero la sua morte (nel 1886 ebbe una fiera bronchite prima ed un vespaio al collo poi). Questo lavoro doveva certamente riuscire interessante, data la singolare competenza da lui acquistata specialmente nella conoscenza degli Unionidi. Malauguratamente tra i manoscritti lasciati non si sono trovati appunti di sorta relativi a questo importante argomento, che sicuramente era stato impostato.

Nelle note pubblicate dall'Adami appare notevole la precisa diagnosi relativa alla identificazione delle forme, identificazione che è scrupolosamente completata dai dati biometrici. Tutte le memorie poi sono accompagnate da considerazioni ecologiche esatte e particolareggiate per l'habitat delle specie e per la diffusione dei gruppi segnalati.

L'Adami dava infatti molta importanza per la mutabilità delle specie, al clima, alla natura del suolo, alla latitudine, all'elevazione, alla esposizione, alla flora, tanto

da raccomandare ai raccoglitori tutti ed ai corrispondenti suoi amici di tener conto di siffatte circostanze¹⁾.

Non mancano neppure, nelle sobrie descrizioni, spunti di poetica ammirazione per l'imponenza delle visioni panoramiche, come si vede quando Egli, descrivendo morfologicamente la valle dell'Oglio, è trascinato a porre in evidenza *«la singolare alpestre bellezza delle valli che s'appoggiano all'Adamello, cinte da considerevoli ghiacciai e campi di neve, che a guisa di mantello coprono quelle squallide regioni, il cui eterno silenzio è interrotto soltanto dal rumoreggiare delle acque, dal frastuono delle frane e dal rombo dello spaccarsi dei ghiacci»*.

Estimatore del Bourguignat, soprattutto per l'occhio di penetrazione (sic) posseduto da quello studioso, sebbene con qualche riserva in merito all'estensione del sistema di *«distinguere ciò che la natura distingue»*, l'Adami era convinto che fosse *«più conveniente far risaltare le differenze delle forme, purchè costanti, che non le analogie tra esse, dato che le analogie tendono a far scomparire quelle differenze che la natura ha segnato con impronte indelebili»*.

Nella corrispondenza con i malacologi del tempo, che sono stati in rapporti con Lui, l'Autore dimostra un pensiero sistematico indipendente e perciò degno di particolare considerazione. Il Dr. Del Prete di Viareggio, ad esempio, in una lettera dell'8 luglio 1881 gli scriveva: *«Ella ha delle buone idee sulla classificazione delle specie, che potrà esternare con molto profitto al nostro congresso, essendo il primo tema appunto quello della nomenclatura delle specie»*.

Appunto in merito alla nomenclatura, in diverse occasioni, l'Adami si è pronunciato per una innovazione che permettesse una più facile intesa, eliminando le inevitabili confusioni.

Perfino nei confronti con specialisti di fama notissima nella branca malacologica, l'Adami mostrò una

¹⁾ Per studiare le relazioni con l'ambiente e la acclimatabilità delle forme, l'Adami aveva persino importato in Val Camonica numerose specie di chioccioline di altre provincie, riuscendo con i suoi tentativi sperimentali a qualche risultato positivo.

giusta visione, come è facile desumere da quanto Egli affermava nella sua memoria sui molluschi terrestri e fluviali viventi nella Valle dell'Oglio: «*Vi ha chi vuole dar troppa importanza ai caratteri della conchiglia e chi vuole esagerare quelli delle differenze anatomiche. La soluzione dovrebbe stare nel ragionevole apprezzamento di tutti i caratteri insieme, valutando però maggiormente i caratteri dell'animale sia nella distinzione del genere che in quello della specie*».

Nel suo equilibrato spirito critico l'Adami non mancava di confutare altri autorevoli malacologi. Così nella classificazione delle Anodonte «*pur apprezzando il sistema di misurazioni del Bourguignat, lo trovava inconcludente agli effetti diagnostici*»; come anche dimostrava «*la confusione fatta dal Drouet nella illustrazione delle Unio italiane*».

Tra le molte centinaia di specie raccolte direttamente e determinate dall'Adami, si devono segnalare numerose varietà (circa una trentina) e diverse specie nuove. Anche se si vuole dissentire nel riconoscere il grado gerarchico stabilito dall'Autore, il quale comprendeva tutto l'imbarazzo diagnostico nel *mare magnum* delle variazioni ambientali, come, ad esempio, quando in una sua scriveva: «*È un affar serio, con tante forme intermedie, sapersi regolare ecc.*», ed altrove: «*...lo ho altre volte proposto che ognuno di noi si prenda l'incarico di fare una monografia di un singolo genere, sì da formare a poco a poco un lavoro completo, poichè un solo uomo non può mai compiere un lavoro così colossale*», è doveroso riconoscere nell'Adami un acuto spirito di osservazione ed una buona critica diagnostica.

Quale membro della Società Malacologica Italiana¹⁾, l'Adami fu uno dei pionieri. Entrato nel Sodalizio nel 1875 e precisamente all'inizio della sua costituzione, lo vediamo figurare primo nell'ordine alfabetico dei soci. E senza dubbio, se non il primo, Egli fu uno dei più au-

1) L'Adami fu altresì membro della Società malacologica tedesca, della Società di Sc. Nat. Veneto-Tridentina, dell'Ateneo di Brescia, del Museo Civico di Trento e Rovereto, nonché corrispondente di varie società scientifiche italiane e straniere.

revoli ed attivi componenti, come lo attestano le parole di elogio dello stesso Presidente (G. Meneghini) nel discorso di apertura della Società stessa. Compiacendosi spesso del risveglio verificatosi in seno degli studi naturalistici, l'Adami spronava altri ad intraprendere ricerche sui molluschi, auspicando che la malacologia assumesse in Italia, ad emulazione dell'Estero, un maggiore sviluppo ed una maggiore importanza.

Le sue raccolte di conchiglie, l'Adami le aveva iniziate fin dai 20 anni di età.

Il materiale via via accumulato, comprendeva forme italiane e straniere, con assoluto predominio delle specie terrestri e d'acqua dolce su quelle marine. Molti esemplari l'Adami li aveva poi avuti per cambi con i numerosi corrispondenti che ricambiava sempre generosamente. Tra tali corrispondenti, perchè più famosi, ricordiamo: Allery di Monterosato, Appelius, Benoit, Bourguignat, Clessin, de Betta, Del Prete, De Stefani, Gentiluomo, Gredler, Kobelt, Lawley, Mascarini, Meneghini, Paolucci, Perreyss, Pini, Strobel, Targioni-Tozzetti, Tommasi, Westerlund.

L'Adami era stato anche notevolmente aiutato nelle raccolte dal suo Luogotenente Stefanini, che aveva infervorato negli studi malacologici.

Purtroppo le collezioni che si erano andate formando subirono col tempo delle deplorevoli dispersioni. Di una di esse, per quanto non bene precisata, ve n'è un cenno indubbio in alcune lettere di amici, che appunto si offrivano per ricostituire le collezioni compromesse.

Nel 1881, non si sa bene per quale motivo, ma forse per necessità economiche, l'Adami annunciava nel Bollettino del Naturalista Collettore di Siena la vendita di 1200 specie di conchiglie con oltre 400 varietà, di 15000 esemplari complessivi. La vendita che sicuramente interessava i doppi posseduti dall'Autore, non risulta che in realtà sia avvenuta. Tutto il blocco invece delle raccolte dell'Adami, la famiglia lo cedette al Marchese di Monterosato. Attualmente le collezioni stesse sono in possesso del Cav. Vito Beltrami di Palermo, al quale il Marchese di Monterosato le aveva alienate.

Non è possibile parlare con precisione dell'entità della raccolta dell'Adami e del numero delle specie di essa. Certamente trattavasi di una collezione ricca di esemplari, perchè molti di essi il Monterosato in vita li ha inviati per cambi a specialisti corrispondenti con etichette dell'Adami stesso. Da elenchi frammentari rinvenuti si può per altro precisare che le specie oltrepassassero le 3000.

È opportuno aggiungere che i Musei di Storia Naturale di Trento e di Rovereto, per quanto riguarda la parte malacologica, si sono costituiti sulla base di doni dell'Adami. E se anche le collezioni attuali nell'importante Museo regionale di Storia Naturale di Trento già citato non comprendono le vere e complete raccolte dell'Adami, ben si è fatto a consacrare al nome dello specialista trentino la sezione malacologica. È infatti doveroso riconoscere che in tale disciplina di studio l'Adami ha inciso un notevole solco. *)

Veramente encomiabile è da considerarsi perciò l'iniziativa presa dal Dr. Del Prete di Viareggio con l'inviare il 31 gennaio 1933 ad un corrispondente di Londra un autografo dell'Adami: «.....perchè fosse consegnato a quel *«British Museum dove si stava facendo una collezione di autografi d'Autori che avessero scritto in modo degno di ricordo delle opere di Scienze Naturali»*.

Roma, 20 aprile 1938 XVI

*) Tracce di raccolte malacologiche dell'Adami si trovano nei Musei di Storia Naturale di Brescia, di Bergamo, di Venezia, di Padova, di Verona.